

PARTE II

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

A. CONTRASTO AL RICICLAGGIO

Nel periodo in esame non si sono registrati sostanziali mutamenti delle norme di legge e dell'orientamento della Suprema Corte in tema di riciclaggio ed infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

1. Segnalazioni di Operazioni Sospette

L'attività di investigazione preventiva è stata prevalentemente indirizzata, in materia di contrasto al riciclaggio, nella selezione delle segnalazioni di "operazioni sospette" che pervengono dall'Ufficio Italiano Cambi, ai sensi dell'art.3 della Legge 197/91, al fine di individuare quelle attinenti a manifestazioni finanziarie riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel periodo considerato sono state compiutamente evase nr. **1.653** segnalazioni.

L'attività, più nel dettaglio, è consistita in:

- esecuzione di nr. **6.154** accertamenti presso gli archivi elettronici nonché presso quelli cartacei disponibili;
- analisi, dal punto di vista del contenuto oggettivo, delle segnalazioni;
- approfondimento investigativo di nr. **112** segnalazioni già oggetto di analisi sia direttamente che attraverso l'attivazione dei Centri Operativi;
- inoltre a cura del I Reparto, di nr. **93** informative al Servizio Operazioni Finanziarie sospette della D.N.A..

Inoltre:

- sono state sviluppate, unitamente alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, in relazione ai noti accadimenti terroristici internazionali, verifiche volte, sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni ex art. 3 della legge 197/91, ad individuare situazioni di possibile sviluppo investigativo ai fini del contrasto finanziario al terrorismo internazionale di tipo integralista;
- è stato avviato un progetto di intensificazione dell'attività preventiva per il contrasto al fenomeno del riciclaggio.

Tale settore di attività, ritenuto di valenza strategica per la DIA, è in corso di sensibile potenziamento in termini di uomini e risorse, considerata la crescente estensione delle investigazioni preventive in questo campo.

2. Rapporti interni ed internazionali

Circa le relazioni con Enti ed Amministrazioni interessate alla lotta al riciclaggio sono continuati, nello spirito della sempre apprezzata e qualificata collaborazione con gli Organi centrali di vigilanza, i proficui contatti con la Banca d'Italia, l'Ufficio Italiano dei Cambi e la Consob.

La Banca d'Italia ha fatto pervenire i rapporti relativi agli istituti bancari ispezionati nelle quattro regioni "a rischio", che sono stati vagliati ed inviati con approfondimenti ai competenti centri operativi per eventuali seguiti investigativi.

Sotto il profilo internazionale, proseguono l'analisi e lo sviluppo (Progetto Concorde) di segnalazioni di operazioni sospette poste in essere in altro Paese appartenente all'U.E. da cittadini italiani od a questi connesse.

Sul piano internazionale, notevole contributo di esperienze e di idee hanno fornito, inoltre, i funzionari del Settore ai seguenti qualificati *fora* internazionali sul fenomeno del riciclaggio:

- Partenariato dei Paesi dell'Arco Alpino:
 - partecipazione al Gruppo di lavoro incaricato dei progetti parziali sul "Riciclaggio di denaro sporco";
 - incontro a Zurigo del sottogruppo esperti antiriciclaggio;

- Europol:
 - riunione alla sede Europol per la costituzione di una banca dati europea, a fini d'analisi, delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette di riciclaggio (AWF Sustrans);
 - partecipazione al Gruppo di lavoro Europol per il raccordo delle attività investigative sul finanziamento al terrorismo internazionale;
 - partecipazione a Marbella alla conferenza mediterranea su localizzazione e sequestro dei proventi illeciti della criminalità organizzata.

B. CONTROLLO DI GRANDI APPALTI

Nel corso del periodo in esame è proseguita l'attività di monitoraggio, avviata nel Febbraio 1996, delle imprese interessate alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale dell' "Alta Velocità" (T.A.V.), quelle riguardanti il "Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno", il programma operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno d'Italia" e "*...tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di P.S. rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenza da parte della c.o...*".

L'opera di individuazione di possibili infiltrazioni e/o condizionamenti esercitati da consorterie mafiose o da loro affiliati nei confronti delle società aggiudicatrici dei lavori menzionati, affidata al Gruppo Interforze appositamente costituito, viene assolta attraverso la predisposizione di elaborati di analisi sul conto delle imprese di volta in volta prese in esame. Tali elaborati costituiscono il plafond informativo che i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia sono chiamati ad integrare con le notizie in loro possesso.

La metodologia di lavoro adottata dal Gruppo interforze si articola attraverso la verifica degli assetti societari di tutte quelle aziende che, a partire dal 1990, si sono poste in relazione con le imprese impegnate nei lavori.

Nel periodo considerato, hanno avuto origine alcune interessanti iniziative da parte di vari organi istituzionali, che, pur non incidendo direttamente sull'attività del Gruppo

di Lavoro Interforze, sono suscettibili di produrre benefici effetti in termini di efficacia ed efficienza di tutto l'apparato di contrasto all'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti.

Al riguardo è il caso di rappresentare che, seppur limitatamente agli specifici ambiti di intervento istituzionale (TAV, Risorse Idriche nel Mezzogiorno d'Italia, Sicurezza nel Mezzogiorno, lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria), la DIA ha assicurato ai Prefetti di Roma e Reggio Calabria, la propria disponibilità alla collaborazione, individuando nominativamente un Ufficiale responsabile in servizio presso i locali CC. OO..

Durante il secondo semestre del 2001, in ordine ai programmi operativi attribuiti alle competenze del Gruppo di lavoro Interforze, sono stati sviluppati ed inviati alle competenti Prefetture, per le ulteriori valutazioni di competenza i monitoraggi di nr. 5 società impegnate nei lavori che hanno comportato, tra l'altro:

- l'analisi di nr. 32 imprese;
- la verifica complessiva di nr. 198 persone fisiche.

C. IL FENOMENO DELL'ESTORSIONE

La delittuosità legata alle presenze straniere nel nostro territorio e la costante realtà di movimenti ha imposto un'analisi di tipo strategico nell'ambito delle indagini preventive, al fine di verificare l'incidenza del fenomeno in tale ambito.

In tale ottica sono stati monitorati, nell'area Centro – Nord del Paese, i flussi migratori interni ed internazionali al fine di realizzare un aggiornato punto di situazione criminale sul territorio in parola.

La presenza di realtà mafiose, legate anche ad etnie estere, impone nel contesto investigativo approcci d'indagine a più ampio spettro, legato altresì ad un contesto che vede coinvolto l'aspetto economico e del riciclaggio dei proventi delittuosi.

Il contenuto dell'analisi elaborata, sviluppato in un'area del Paese non tipicamente influenzata da una criminalità mafiosa tradizionale, sottolinea come l'area più ricca

d'Italia è da sempre obiettivo privilegiato della criminalità sia sotto il profilo dell'acquisizione illecita di denaro che del reinvestimento dello stesso.

Si è pertanto inteso richiamare altresì una normativa in continua evoluzione nel contesto della lotta al racket, oltre che fornire "suggerimenti" nell'azione di identificazione e contrasto a questo fenomeno, prevalentemente riconducibile al crimine organizzato. In alcune regioni del Nord, quali Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia emergono indicazioni di presenze criminali segnalate per estorsioni riferibili a provenienze da Paesi in Via di Sviluppo. Statisticamente si rileva nel nord Italia, sul dato complessivo registrato dal CED, un'incidenza del 21,1% imputabile, principalmente nell'ordine, ad albanesi e marocchini.

Le associazioni di categoria, tuttavia, grazie anche all'azione dello Stato, hanno assunto ormai, attraverso la realizzazione di strumenti di sostegno ai propri iscritti, una posizione di tendenziale reazione all'azione intimidatoria del racket.

La presenza nelle prefetture di un ufficio antiracket incaricato di selezionare gli aiuti da elargire alle vittime del fenomeno in trattazione, unitamente all'impegno delle strutture nate presso le associazioni di categoria, forniscono tutti gli elementi per promuovere mirate azioni di contrasto nell'ambito di attività investigative.

D. APPLICAZIONE DEL REGIME DETENTIVO SPECIALE *(ai sensi dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario)*

Il contributo informativo fornito da questa Direzione nel semestre considerato, ha consentito, alla data del 31.12.2001, il rinnovo di 552 provvedimenti applicativi del regime detentivo speciale, nonché la sottoposizione ex novo al predetto regime di ulteriori 53 detenuti mafiosi.

L'attività complessivamente sviluppatasi riguarda l'elaborazione di 605 rapporti informativi (schede-notizie). Le schede informative fornite al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono così ripartite secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:

- Cosa Nostra 282
- 'Ndrangheta 153

- Camorra	122
- Sacra Corona Unita	45
- Altre Mafie	3
- Totale	605

Come è noto, la normativa in oggetto, con decreto legge del 24 novembre 2000, nr. 341, recante “*Disposizioni urgenti per l’efficacia e l’efficienza dell’Amministrazione della Giustizia*”, è stata ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2002.

E. GRATUITO PATROCINIO, LEGGE 29 MARZO 2001, nr. 134.

Nel semestre considerato è stata completata la restituzione delle circa 10.000 richieste di informazioni pervenute dagli Uffici Giudiziari ai sensi della precedente normativa (art. 152 della legge nr. 388/200), in quanto mancanti del presupposto che ne legittimava la trattazione da parte degli organi investigativi (Questore, DIA e DNA). Inoltre sono state evase, ai sensi della nuova legge 134/2001, nr. 2100 richieste di informazioni ai fini dell’ammissione al gratuito patrocinio a carico dello Stato.

F. ATTIVITÀ DI INVESTIGAZIONE PREVENTIVA SVOLTA MEDIANTE L’ESERCIZIO DEI POTERI DELEGATI AL DIRETTORE DELLA DIA

Nel semestre in esame il Direttore ha inoltrato ai competenti Tribunali 18 proposte per l’applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Sono stati eseguiti 24 provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali in precedenza inoltrate, riferiti a pregresse proposte del Direttore della D.I.A. e dei Procuratori della Repubblica territorialmente competenti, con il contestuale sequestro o confisca di beni per complessive lire 95.900.000.000.

In particolare:

1. misure di prevenzione – proposte. Dal Direttore della D.I.A. sono state inoltrate complessivamente 18 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali indirizzate :

- 4 al Tribunale di S. Maria Capua Vetere;
- 4 al Tribunale di Napoli;
- 4 al Tribunale di Reggio Calabria (una delle quali solo patrimoniale);
- 2 al Tribunale di Caltanissetta;
- 1 al Tribunale di Rimini;
- 1 al Tribunale di Catania;
- 1 al Tribunale di Trapani;
- 1 al Tribunale di Brindisi (solo patrimoniale);

2. misure di prevenzione - applicate

- su proposta del Direttore della D.I.A.:
 - in esecuzione di 11 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Bari, Catania, S.Maria Capua Vetere, Palermo e Trapani, i Centri e le Sezioni Operative territorialmente competenti hanno sequestrato beni per un valore di £ 59.050.000.000;
 - in esecuzione di 4 provvedimenti di confisca emessi dai Tribunali di Bari, S.Maria Capua Vetere e Palermo, sono stati confiscati beni per un valore di £ 16.900.000.000.
- su proposta dei Procuratori della Repubblica:
 - in esecuzione di 7 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Bari, Lecce, Milano, Palermo e Reggio Calabria, i locali Centri e Sezioni Operative, a conclusione di indagini patrimoniali delegate dalla competente A.G., hanno sequestrato beni per un valore di £ 19.150.000.000.
 - in esecuzione di 2 provvedimenti di confisca emessi dai Tribunali di Palermo e Reggio Calabria sono stati confiscati beni, a conclusione di indagini patrimoniali delegate ai Centri Operativi dalla competente A.G., per un valore di £. 800.000.000.

PARTE III

ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

Anche nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo, le attività della DIA sono state indirizzate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di polizia esteri, nonché al supporto delle articolazioni impegnate in indagini sia preventive che giudiziarie aventi proiezioni internazionali.

Più nel dettaglio si è provveduto:

- all'approfondimento dei rapporti, specie bilaterali, con omologhi Organismi di polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sul piano governativo internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), ma anche sotto il profilo della individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni;
- alla partecipazione a gruppi di lavoro, costituiti in ambito dicasteriale, relativi all'analisi delle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali attive a livello transnazionale;
- al coinvolgimento della Direzione nelle iniziative, convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori quali, ad esempio, il riciclaggio ed i sistemi giudiziari europei;
- allo sviluppo di stages di natura specialistica, a favore di Funzionari dei collaterali Organismi investigativi europei, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine comuni per la lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Le attività svolte nel periodo in esame trovano riferimento, principalmente, in aderenza alle strategie di contrasto ed agli obiettivi individuati, nelle esigenze di sviluppo e consolidamento del quadro relazionale con i Paesi dell'Unione Europea, ma anche e soprattutto nelle dinamiche già in atto nell'ambito delle strutture istituzionali di cooperazione di polizia dell'Unione Europea, con specifico orientamento ai Piani di Azione adottati nell'ambito del Consiglio UE Giustizia ed Affari Interni, nonché nelle attività dell'Ufficio Europeo di polizia, EUROPOL.

1. Unione Europea

Particolare attenzione è stata posta all'intero settore della cooperazione in ambito europeo, con specifico riferimento ai fora europei per il contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio, tramite la partecipazione alle attività delle diverse Istituzioni comunitarie all'uopo incaricate.

In particolare, a richiesta del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato fornito contributo ai temi del negoziato contro la frode e le altre attività illecite in corso tra l'Unione Europea e la Svizzera.

Ulteriore particolare attenzione è stata riservata alle iniziative dell'UE finalizzate alla individuazione di idonee azioni comuni nei confronti del pericolo rappresentato dal terrorismo di tipo integralista, a seguito dei gravi attentati perpetrati in danno degli Stati Uniti d'America lo scorso settembre.

2. Commissione Europea

La DIA ha fornito il proprio apporto alla realizzazione del Progetto di iniziativa francese sulla criminalità organizzata ed il riciclaggio nell'ambito del Programma FALCONE adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea in data 19 marzo 1998 e riferito al periodo 1998-2002. E' stato fornito, in tale contesto, un contributo per la realizzazione di un manuale nella lotta alla criminalità organizzata e nelle indagini finanziarie ed economiche. Funzionari della DIA

hanno altresì partecipato al seminario tenutosi presso la Scuola Nazionale della Magistratura francese, a Lione lo scorso novembre 2001.

In ordine al:

- Programma OISIN II - programma pluriennale di incentivazione e di scambi, di formazione e di cooperazione per le autorità incaricate dell'applicazione della Legge negli Stati membri (intese come gli organismi pubblici competenti a prevenire, scoprire e combattere la criminalità) - è stata confermata la disponibilità a fornire contributi, ove richiesto;
- Programma PHARE - principale strumento finanziario della strategia di pre-adesione per i dieci Paesi dell'Europa Centro Orientale (PECO) candidati all'adesione - ed ai progetti di gemellaggio dell'UE con la Bulgaria, la Lettonia e la Slovenia, è stato offerto, di concerto con la competente articolazione dicasteriale, la propria disponibilità ad attività addestrative nei confronti di magistrati, funzionari di polizia e della pubblica amministrazione dei Paesi interessati.

3. Consiglio dell'Unione Europea

Il 27 dicembre 2001, dopo una lunga e complessa fase negoziale durata oltre un biennio, è stata pubblicata la direttiva 2001/97/CE che reca modifiche alla direttiva 91/308/CEE relativa alla "prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite".

La DIA ha costantemente fornito idoneo e qualificato contributo tecnico nella fase preparatoria dell'articolato, mediante la partecipazione di propri funzionari alle riunioni, presso il Consiglio, di un apposito Gruppo di esperti.

Inoltre, come di consueto, in occasione delle riunioni del Consiglio GAI e del Consiglio congiunto ECOFIN/GAI, la DIA ha concorso alla formulazione di pareri e osservazioni in ordine alle tematiche attinenti alla criminalità organizzata e al riciclaggio di proventi illeciti, attraverso i competenti uffici dipartimentali e dicasteriali.

4. Consiglio d'Europa

La DIA ha partecipato alle iniziative assunte dal Consiglio d'Europa in tema di lotta alla criminalità organizzata, fornendo, tramite la Direzione Affari Penali del Ministero della Giustizia al Sottocomitato di tale organismo internazionale (PC-S-CO) elementi e notizie inerenti il fenomeno della criminalità organizzata nel nostro Paese.

5. UNE/EUROPOL

La DIA è, come noto, uno dei cinque “referenti” dell'Unità Nazionale Europol (UNE) competente per i casi di indagini su delitti di competenza di Europol connessi con la criminalità di tipo mafioso.

Particolare rilievo assume l'adesione della DIA a taluni “archivi di lavoro per fini di analisi” (AWF – analytical work files), i quali rappresentano il principale, oltre che peculiare, strumento di cooperazione investigativa tra l'Europol e le Forze di Polizia dei Paesi Membri.

La DIA, in particolare, ha aderito ai seguenti “archivi di lavoro” (AWF):

- “EE-OC TOP 100”, finalizzato all'individuazione dei principali criminali dell'Est europeo presenti negli Stati Membri;
- “SUSTRANS”, teso alla creazione di una banca-dati delle informazioni desunte dalle operazioni finanziarie sospette di riciclaggio segnalate nei vari Paesi membri dell'Unione.

La DIA ha partecipato, altresì, all'impostazione e alle prime attività della “Task Force sugli aspetti finanziari del terrorismo”, istituita presso Europol a seguito degli eventi terroristici dell'11 settembre 2001.

La DIA, tramite l'UNE, ha altresì fornito risposta alle attivazioni provenienti dagli Stati membri, comunicando le informazioni desunte da proprie attività investigative.

Lo scambio informativo con l'Organo europeo di polizia, è stato esteso anche all'analisi criminale ed alla elaborazione di specifici progetti di natura preventiva.

Di specifico, tramite l'Unità Nazionale su singole richieste di informazioni provenienti dai "desk" dei Paesi Membri, la DIA ha ricevuto complessivamente nr. 148 attivazioni di cui nr. 63 relative al traffico di stupefacenti, nr. 38 all'immigrazione clandestina, nr. 19 alla tratta di esseri umani, nr. 15 al riciclaggio, nr. 11 al traffico di veicoli rubati e nr. 2 al terrorismo.

Particolare attenzione è stata rivolta a quei settori di analisi in cui la DIA riveste già un ruolo di rilevanza, quali la criminalità dell'Est europeo, albanese e kossovara.

6. Partenariato dei Paesi dell'arco alpino

Nell'ambito dell'iniziativa del "PARTERNARIATO DEI PAESI DELL'ARCO ALPINO", nata a seguito dell'incontro tra i Ministri dell'Interno di Italia, Francia, Germania, Liechtenstein e Svizzera, tenutosi a Burgenstock nel 1999, la DIA ha continuato a fornire il proprio contributo anche nel semestre in esame.

In particolare ha partecipato con propri rappresentanti a tutte le attività del Gruppo di Lavoro ad hoc sul riciclaggio riunitosi a Zurigo il 27-28 novembre 2001.

7. Gruppo di Azione Finanziaria (GAFI-FATF)

Sin dal 1998 la DIA partecipa costantemente ai lavori del Gruppo di Azione Finanziaria internazionale per la lotta al riciclaggio (GAFI/FATF).

Nel periodo di riferimento, è stato assicurato qualificato contributo a tutte le iniziative assunte dall'organismo.

In particolare, il rappresentante della DIA in seno alla delegazione italiana del GAFI ha partecipato ai lavori delle assemblee plenarie, all'attività di revisione delle 40 Raccomandazioni con specifico riferimento ai temi attinenti alla cooperazione di polizia, ed alle analisi-paese condotte da appositi Gruppi di lavoro per l'individuazione dei Paesi e territori non cooperanti nella lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

A tal ultimo riguardo, il funzionario della DIA è stato individuato dal GAFI quale “esperto” referente per la valutazione dei profili di cooperazione antiriciclaggio di un importante Paese sudamericano.

8. G8 – Lyon Group, sottogruppo “Law Enforcement Projects”

Funzionari della DIA hanno partecipato sia ai lavori in programma che a quelli “straordinari” (alla luce dei fatti terroristici del settembre in territorio statunitense) sotto la Presidenza italiana del foro di cooperazione.

Più in particolare:

- sono stati forniti ulteriori contributi alle problematiche relative alla revisione delle 40 raccomandazioni del 1996; agli ostacoli alla cooperazione internazionale e alle tematiche relative alle tendenze future della criminalità organizzata transnazionale;
- si è intervenuti, presso il Ministero dell’Interno, ad una riunione preparatoria (26 ottobre) all’incontro propedeutico, straordinario, ristretto e congiunto del “Gruppo di Lione” e del Gruppo di esperti antiterrorismo, organizzato a seguito dei gravi atti terroristici dell’11 settembre 2001. La finalità della riunione è stata quella di sviluppare ed incrementare la cooperazione tra i Paesi aderenti per avviare future strategie operative nell’ambito delle nuove offensive criminali;
- si è preso parte alla consueta riunione di coordinamento (9 novembre), presso il Ministero dell’Interno, per la preparazione dell’incontro straordinario del “Gruppo di Lione” e di quello degli esperti antiterrorismo, al fine di concordare, tra tutte le componenti del Comparto Sicurezza interessate ai temi del contrasto al crimine organizzato transnazionale ed al terrorismo, le linee d’azione in vista dei lavori della 2^a Sessione plenaria del Lyon Group G8;
- si è partecipato, presso il Ministero degli Affari Esteri, ad un incontro interministeriale (13 novembre) di preparazione ai lavori della 2^a Riunione “straordinaria” G8 tra Gruppo di Lione e il Gruppo Esperti antiterrorismo, finalizzata al raggiungimento di una posizione comune nazionale sui temi in agenda;

- si è preso parte a Roma, presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza (13 novembre) ad un incontro internazionale, nell'ambito dei lavori del Sottogruppo Law Enforcement Projects, relativo agli esiti finali ed alle conclusioni di un progetto operativo in tema di lotta al contrabbando di tabacchi lavorati esteri operato da organizzazioni criminali di tipo mafioso;
- si è partecipato a Firenze alla riunione "straordinaria" congiunta del Gruppo di Lione, compresi i relativi Sottogruppi, e del Gruppo di Esperti Antiterrorismo (18 - 20 novembre), nel corso della quale sono state trattate problematiche attinenti alle emergenze criminali sorte dopo i noti eventi di natura terroristica perpetrati in territorio statunitense. Il Piano d'azione, all'uopo predisposto, per quanto di competenza, ha interessato principalmente le possibili connessioni tra criminalità organizzata e terrorismo, in tema di traffico di stupefacenti, ed al relativo sottostante autofinanziamento delle stesse. In proposito, si è dato inizio ad un lavoro di analisi che, oltre a fornire un contributo per le risposte ad uno specifico questionario, ha consentito, almeno in questa prima fase, di allargare l'ambito delle conoscenze sulle due gravi fenomenologie, viste nelle loro congiunte attività;
- si è intervenuti, presso il Ministero dell'Interno, ad un incontro (27 novembre) finalizzato alla valutazione degli esiti della 2^a Sessione Plenaria del Lyon Group in relazione agli impegni assegnati alle Forze di Polizia, con particolare riguardo a quelli in tema di lotta al traffico di sostanze stupefacenti ed ai relativi movimenti di natura finanziaria;
- si è preso parte, presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ambito delle incombenze legate al Piano d'Azione del G8 - Lyon Group, ad una riunione di coordinamento (14 dicembre) indirizzata alla valutazione dei contributi, utili per la definizione degli "indicatori" sulle possibili connessioni tra il traffico degli stupefacenti ed il terrorismo, con relativo incarico per la predisposizione di un lavoro di analisi sull'argomento.

9. Quadrilaterale

Nel corso del semestre si è proceduto a mantenere, migliorare ed elevare quei rapporti internazionali volti a incrementare l'attività di contrasto, a livello preventivo e repressivo, alla criminalità organizzata est-europea, soprattutto dell'ex URSS e albanese; innanzitutto la partecipazione di personale della DIA alla riunione Quadrilaterale (Sottogruppo di lavoro) che si è tenuta a Madrid nei giorni 12 e 13 luglio, alla quale hanno partecipato, oltre alla DIA, i collaterali organismi di Francia, Germania e Spagna.

Tra gli argomenti trattati, si segnalano:

- l'evoluzione della criminalità russa in Spagna, Germania, Italia e Francia;
- gli sviluppi investigativi internazionali sulla criminalità albanese;
- l'aggiornamento del progetto COS e presentazione di una nuova iniziativa DIA sulla criminalità nigeriana (progetto JU JU);
- la proposta spagnola per l'avvio di indagini congiunte nei confronti di obiettivi comuni, da concordare nella prossima riunione;
- la proposta tedesca per la creazione di una BANCA DATI del GRUPPO in ambito EUROPOL.

10. Iniziativa Centro Europea (IN.C.E.)

Si è sempre intervenuti alla preparazione dei lavori del Gruppo per la lotta alla criminalità organizzata, nelle materie di competenza istituzionale, con particolare riferimento al settore del contrasto al riciclaggio.

11. Convenzione ONU contro la corruzione

Si è intervenuti presso il:

- Ministero dell'Interno, ad una riunione preparatoria per l'incontro intergovernativo di esperti finalizzata alla redazione della bozza delle attribuzioni per i negoziati della suddetta Convenzione;

- Ministero degli Affari Esteri, ad una riunione di coordinamento e preparatoria, nell'ambito dei lavori ONU (ODCCP – CICP) per l'elaborazione della citata Convenzione.

12. Altre iniziative – Conferenze internazionali

E' stata curata la partecipazione alla 2^a Conferenza internazionale sul riciclaggio, Montreal (15 - 17 ottobre), organizzata dalla Royal Canadian Mounted Police, nel corso della quale sono state affrontate tematiche attinenti, tra l'altro, all'armonizzazione delle norme in materia ed alla cooperazione internazionale nel settore.

B. COOPERAZIONE BILATERALE

1. Paesi del continente Americano

Stati Uniti d'America

I costanti contatti tenuti con i collaterali Organismi di polizia, ed il continuo interscambio info-operativo riconfermano la solidità dei rapporti da tempo instaurati.

La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

Con le Agenzie di polizia degli USA, infatti, sono in corso indagini, che vedono partecipi anche le omologhe articolazioni di Polizia inglese, tedesca, olandese e spagnola, finalizzate all'individuazione di organizzazioni criminali internazionali dedite al riciclaggio dei proventi del narcotraffico.

La collaborazione è relativa anche ad un progetto finalizzato ad individuare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata italiana negli Stati Uniti d'America.